

REPUBBLICA DI VENEZIA. 113

lonia, e vi fosse una consuetudine contraria. Soffrì poscia varie vicende come gli altri luoghi circonvicini sotto diversi Principi; poi nel 1388. ritornò alla Signoria de' Viniziani, sotto a' quali tuttora felicemente si conserva; venendo da essi spedito per governarlo un Nobile della loro Repubblica col titolo di Podestà con piena giurisdizione sì nel civile che nel criminale, le cui sentenze si appellano a' Magistrati di Venezia.

Il Castello, che ha le sue mura a secco, e bagnate le sue fosse dalle acque del Musone, è mercantile particolarmente pe' l'lanificio di calze, e di berrette. Il suo territorio, ch'è fertilissimo in grani, è un quadro presso a poco di otto miglia per ogni lato, e seminato di cospicui Palagi di celebri architetti, e dipinti da chiarissimi pittori; è composto di 28. ville, molte delle quali assai grandi, oltre ad alcuni altri borghetti, che possono chiamarsi piccioli casali. In Castello-Franco sonovi molte fabbriche, fra le quali entro alle mura del luogo vedesi il Duomo, che è un nobil Tempio di fresco innalzato con notabile e maestosa architettura. Esso è dedicato a S. Liberale. Ha una sola navata, larga quaranta piedi, e lunga oltre settanta, con cinquanta circa d'altezza. In capo a questa navata evvi una crociera, nel cui mezzo forge un'ampia cupola sostenuta da un ottagono. Si passa poi ad uno spazioso Presbiterio, che va a terminare in un Coro.